Testimonianze di immigrati e abitanti

Un momento della manifestazione contro il razzismo a San Lorenzo

San Lorenzo in piazza: «Da noi il razzismo non ha cittadinanza»

Più di duecento persone alla manifestazione organizzata dal comitato di quartiere dopo i gravi fatti delle scorse settimane

Più di duecento persone hanno partecipato ieri alla manifestazione contro il razzismo al Parco tiburtino organizzata dal comitato di quartiere di San Lorenzo. Un'iniziativa pubblica, dopo le aggressioni delle settimane scorse contro l'albergo del popolo, l'ostello gestito dall'Esercito della Salvezza che ospita soprattutto giovani nordafricani. Erano presenti le forze politiche (numerosa la presenza dei comunisti e della Fgci), circoli culturali, gruppi sportivi, associazioni di quartiere, le chiese evangeliche rappresentanti delle comunità stranieri

«San Lorenzo non è razzista — ha detto padre Libero Raganella, presidente del comitato di quartiere — ma è un quartiere dove anon molto alti i valori della solidarietà, della tolleranza e della collaborazione Neanche le leggi razziali fasciste riuscirono a cambiarci, non ci faremo oggi affibbiare delle etichette ingiuste per la violenza di pochi» Dopo l'intervento del presidente della Circoscrizione e la lettura del telegramma di adesione del sindaco ha preso la parola Youseph Salman, della federazione delle comunità estere in Italia «Gli italiani conoscono molto bene l'emigrazione — ha detto — sanno quanto è difficile Noi spesso facciamo i lavori che tutti rifiutano, i collaboratori domestici, vendiamo fazzoletti e accendini ai semafori La gente del quartiere non è razzista, siamo qui per condannare alcuni fenomeni di razzismo strisciante »

Giorgio Bisegna, segretario del comitato di quartiere ha ricordato come sia necessario trasmettere anche ai giovanissimi quei valori di pace, libertà e democrazia propri di San Lorenzo Tutti si sono poi diretti in corteo verso l'albergo del popolo, in via degli Apuli, dove una delegazione si è incontrata con i rappresentanti dell'esercito della salvezza. Ma prima in piazza era intervenuto anche Allal El Alaoui un giovane marocchino «Perché dire solo che la quasi totalità degli stranieri sono brava gente che studiano e lavorano, che la maggior parte è costretta ad accettare lavori che gli italiani rifiutano Io conosco gente che ha idee fantasiose, pensieri meravigliosi, sono artisti, giovani che hanno grandi progetti. ».

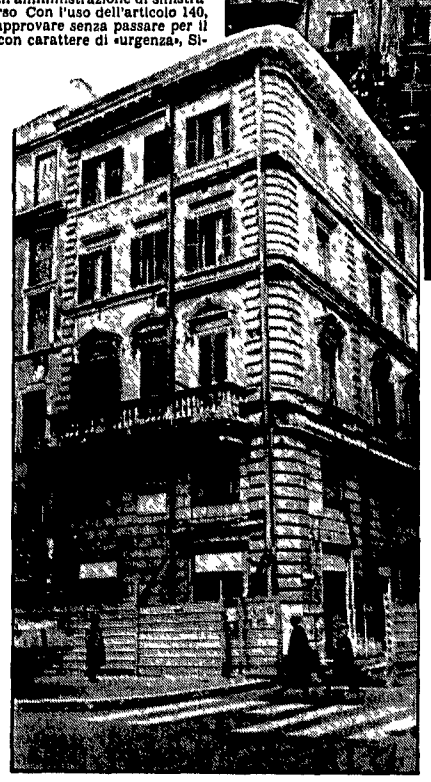
Roberto Gressi

Approvato d'urgenza un piano di recupero stravolto nel disegno originario

Le mani su piazza Barberini

Palazzi storici in pasto alla speculazione

La giunta ha deciso che solo uffici (o quasi) dovranno essere ospitati negli edifici che da anni aspettano di essere ristrutturati - L'opposizione comunista denuncia: «Non c'è stata discussione in consiglio»



Due immagini del grande palazzo di Piazza Barberini dove, dopo il sì della giunta capitolina alla modifica della destinazione d'uso, sono cominciati i lavori per farne tanti uffici

La giunta ha fretta Ha fretta di «regalare» i quattro edifici di piazza Barberini che da tempo attendono una ristrutturazione a banche e altri enti ecco perché ha approvato con procedura d'urgenza il piano di recupero della piazza che, raddoppiando la superficie destinata a servizi e più che dimezzando quella riservata alla residenza, ha stravolto il disegno originario predisposto dall'amministrazione di sinistra È accaduto il 20 gennaio scorso Con l'uso dell'articolo 140, che dà diritto al sindaco di approvare senza passare per il consiglio comunale delibere con carattere di «urgenza», Signorello ha dato il via all'operazione Le conseguenze? Non sono difficili da immaginare' nel centro storico saranno accentrate altre funzioni direzionali e proprio mentre la stessa giunta, da una prte cerca di limitare il traffico nella zona, e dall'altra va raccontando di trasferimenti a oriente delle medesime funzioni

«Non ci è chiaro quale "urgenza" giustifichi tale procedura, ha scritto il capogruppo del Pci Franca Prisco in una lettera aperta al sindaco Non può essere considerata "urgente" né essere sottratta al Consiglio Comunale la trasformazione di edilizia residenziale in uffici, nel centro storico già soffocato dal traffico e dalle funzioni direzionali».

Ma perché Signorello e i suoi alleati hanno tanta fretta? Una risposta è già nella lettera del capogrupop comunista «Su questo piano di recupero abbiamo avanzato una precisa denuncia: è per questo, per evitare di rispondere a quelle domande che si cerca di evitare il Consiglio Comunale?».

Di quale denuncia, di quali domande parla Franca Prisco? La vicenda degli edifici di piazza Barberini è ingarbugliata, cerchiamo di fare chiarezza. Intanto stiamo parlando di un *mega-affare* i quattro edifici (palazzo ex-Achilli, in piazza Barberini, 18, e in via S Nicola da Tolentino, ai civici 41, 44 e 45 palazzo ex-Ambrogi, palazzo ex-Rispoli e un altro palazzo non meglio definito valgono tanto oro quanto pesano. Risalgono a un periodo fra il 600 e la fine dell'800 L'originario piano di ristrutturazione approvato nel dicembre dell'85 dalla commissione destinava 2 897 metri quadri dei 6 936 dell'intera supeficie tecnico-urbanistica del comune, ad uso abitativo e 1353 a uffici privati Solo cinque mesi dopo, nel maggio '86, però un altro piano le cui cifre sono profondamente cambiate arriva ai consiglieri della III commissione e più tardi ai consiglio di quartiere I metri quadri destinati alle abitazioni sono diventati 1812, quelli per gli uffici 2697 La differenza non è di poco conto e non passa inosservata quando in I circoscrizione si tratta di ratificarla. La denuncia dei comunisti è immediata, la la stessa maggioranza si sgretola di fronte alle evidenti ragioni dell'opposizione Quando si arriva al voto il pentapartito ha bisogno dei suffragi del Msi per approvare il «Barberini bis» Intanto la vicenda diventa di dominio pubblico e per evitare «inutili scandali» la giunta decide di rinviare in commissione consiliare il nuovo piano perché lo approvi definitivamente.

Con il voto contrario dei comunisti il «Barberini bis» passa Addirittura peggiorato stavolta alle residenze toccano solo 1200 metri quadri Per di più, in barba alle norme previste dalpiano regolatore, non è prevista la realizzazione di alcun parcheggio È ovvio che l'opposizione — Pci e anche Dp — attendeva la discussione in consiglio per riaprire il capitolo Invece si è deciso di «svuotare ancora una volta la capacità decisionale del consiglio», come si è espressa Franca Prisco nella citata lettera a Signorello, e su una quetione di non secondaria importanza

Nel frattempo qualcosa si muove negli alloggi vuoti degli storici palazzi C'è chi giura che si lavora giorno e notte per buttare giù le ultime tracce di cucine e far intendere così che un passato residenziale degli edifici è da ritrovare solo nei libri di scuola E c'è anche chi sostiene che dentro quei palazzi ormai è tutto pronto per accogliere i più spaziosi uffici bancari e commerciali di Roma Si sa che nessuno può mettere le mani su quelle pietre fin quando il comune non abbia approvato il piano di recupero ma il rischio è ben ripagato visto che, come si è accennato, siamo di fronte ad affari per miliardi. Oggi gli edifici appartengono a una società milanese, la Costruzioni Generali Prefabbricati Spa Ma si ritiene che essa sia solo la copertura della Bni, antica proprietaria dei palazzi che preferirebbe rimanere dietro le quinte fin quando la faccenda non sia risolta Forse però dovrà aspettare ancora un po' visto che per l'opposizione la questione non è affatto chiusa (il Pci ha chiesto che venga revocata la delibera e portata in consiglio il prossimo 3 marzo) e anche gli ambientalisti hanno annunciato battaglia.

Maddalena Tulanti

didoveinquando

«Broadway sul Tevere»: Gaby, Mary e Dale debuttano con «Vanities»

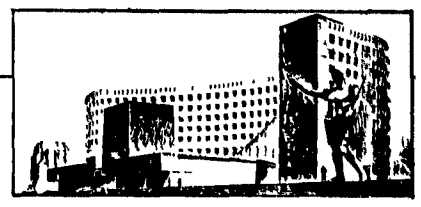
Gaby Ford, Mary Sellers e Dale Wyatt

Sono tre giovani, belle e americane, ovvero hanno tutti i numeri per sfondare nello strepitante mondo dello spettacolo e, in verità, hanno già iniziato a farlo Gaby Ford, Mary Sellers, Dale Wyatt sono tre attrici che vivono a Roma e che oltre al cinema amano il teatro «Siamo appassionate — dicono — ci piace recitare in teatro a contatto con il pubblico Ma come è possibile farlo, per noi? Non abbiamo la possibilità di recitare in italiano e d'altro canto, i testi americani e inglesi, fatti in altre lingue, non rendono come nell'originale Quindi abbiamo pensato di costituire da noi una piccola "impresa" per fare spettacoli in lingua inglese» Così si son presentate alla conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina alla Associazione culturale «La società aperta»

Ecco nascere *Broadway sul Tevere* progetto rischioso non più di tanto Infatti, ci sono a Roma circa cinquantamila anglofoni avidi di poter leggere e ascoltare l'inglese che riempiono la sala dell'unico cinema che proietta film in originale (il Pasquino) che si dividono tra le tre librerie specializzate, che acquistano riviste e home-video e che, da poco tempo, riescono a vedere in tivvù Marlon Brando che recita con la sua voce

Perché no dunque, un teatro «stabile», che metta in scena testi di autori contemporanei americani ed inglesi in lingua originale? «Non vogliamo creare una scena solo per americani e/o di americani Lavoreremo con attori di ogni nazionalità che sappiano la nostra lingua, ci rivolgeremo ad un pubblico misto Quanti sono i romani che ormai leggono e capiscono l'inglese ma non hanno opportunità di sentirlo parlare?» Le tre attrici «d'assalto» non sono sole Intorno a loro ruota una compatta formazione di attori americani che per partecipare alla nuova ventata di produzioni americane a Roma si sono trasferiti per un certo periodo nella nostra città, facendo la spola tra Cinecittà e gli Empire Studios «In tutte le grandi città europee esistono teatri in cui si recita solo in inglese È ora che anche a Roma ne abbia uno e nel nostro piccolo è quello che stiamo cercando di fare» Ce la faranno a superare i problemi economici sposati, quasi per principio, all'idea di fare teatro? «Non possiamo certo richiedere finanziamenti ministeriali perché siamo straniere Ma abbiamo delle *corporations* che si sono dimostrate interessate al progetto e che ci hanno garantito delle sovvenzioni per la prossima stagione Altre le stiamo contattando, ma siamo fiduciose» Esso, Mobil, Coca Cola, non c'è che dire, con sponsor di questa portata il rischio di «tonfi» è piuttosto ridotto Il primo spettacolo andrà in scena dal 3 marzo, per una settimana, al Teatro La Scaletta (sede provvisoria in attesa di sistemazione permanente) e si tratta di *Vanities*, un testo del 1977 dell'americano Jack Helfer FEdeli all'intento internazionalista, Gaby, Mary e Dale si sono fatte dirigere da un giovane regista italiano Giovanni Lombardo Radice che parla perfettamente inglese «Vanities — dice Lombardo Radice — è un piccolo testo, per tre sole attrici, un testo giusto per iniziare questa "avventura" Attraverso la loro storia si seguono le vicende americane del '63 al '74, con cambi di mode e di ideali Lo considelamo il primo passo verso la realizzazione di qualcosa di più duraturo»

Antonella Marrone



Ridolfi, Cafiero, La Padula, Rossi: Concorso di 1° grado per il Palazzo del Littorio - 1934

Tutta l'intellighenzia attorno ad un Palazzo

Presentiamo questa volta un concorso molto importante e che ha avuto una vicenda, nella storia dell'architettura moderna a Roma, complessa Parliamo del «Concorso per il Palazzo del Littorio»

«Via dell'Impero — affermava Bontempelli sulle pagine della Gazzetta del Popolo del 13 dicembre 1932 — è il centro del mondo», invitando i lettori a riflettere su tale strada Alle diverse ipotesi — ricordate anche da Gian Paolo Consoli in un suo articolo recentemente uscito su *Roma Centro* «Arena archeologica, centrale e città» edito dai Fratelli Palombi, ipotesi che proponevano su quella «via» interventi anche di intenti opposti quali scavi o costruzioni di grandiose terme, di un teatro o di un auditorium — viene preferita, probabilmente su intervento dallo stesso Mussolini, quello che vuole la realizzazione di un'opera che dovrà ospitare in permanenza la mostra del X anniversario della «rivoluzione» fascista e il direttorio del regime stesso

Viene così bandito un concorso su una delle aree più importanti della città, compresa tra la via dell'Impero, del Colosseo, e Cavour, difronte alla Basilica di Massenzio, vicinissimo allo storico Anfiteatro Flavio A questo concorso partecipa tutta l'«intellighenzia» architettonica del tempo, ad esclusione di Pagano che pensava il luogo come «circondato da troppe rovine», anche se poi scriveva su Casabella, «piantare davanti a queste rovine il Palazzo dei Fasci significa esaltazione di un nuovo Imperium dominio sul mondo antico, vittoria dei vivi sui morti» Il bando come restrizione richiedeva per non ostruire l'asse ottico piazza Venezia-Colosseo l'arretramento di almeno 25 metri dal fronte strada e di non superare in altezza la prospicente Basilica di Massenzio

Tra i partecipanti ricordiamo i gruppi di Ridolfi, Cafiero, La Padula e Rossi, i Bbpr, Libera, Moretti, Samonà, Montuori e Piccinato, il Gruppi Terragni, quello Muratori e quello di Del Debbio Risposte diverse da differenti personalità architettoniche risposte che si schieravano apertamente con il razionalismo o con la tradizione o, in qualche caso, risultati che coniugavano i due linguaggi C'è chi tenta di proporre edifici prettamente moderni come quello del Bbpr o del gruppo Terragni, chi si lascia suggestionare dai facili ambientamenti come nel gruppo di Del Debbio, chi con grande efficacia si ispira ai rimandi e alle contaminazioni come nel caso di Mario Ridolfi e il suo gruppo

Nel progetto di secondo grado, 1937, localizzato nel nuovo sito di viale Aventino — lo spostamento fu dovuto al fatto che probabilmente il regime non si sentì in grado di fronteggiarsi con i monumenti storici proprio nell'area archeologica centrale — le risposte furono meno convincenti di quelle del primo grado Vinse Del Debbio con Foschini e Morpurgo, il progetto fu poi costruito in contrasto con il bando di gara al Foro Mussolini sull'area del vecchio Tiro a Segno Causa la guerra la costruzione ebbe delle sospensioni e si concluse dopo revisione del progetto nel 1959.

Giancarlo Priori

«Annusando» profumi dell'età imperiale

Lo straordinario successo della mostra «Aphrodite's Scents» allestita dalla Fondazione Oriele Sotgiu di Ghilarza intorno ai profumi dell età imperiale romana ricostruiti dal Cnr, ha indotto gli organizzatori a prolungarne l apertura fino a domenica 8 marzo «Il numero dei visitatori è stato più che doppio rispetto alle previsioni» ha spiegato in proposito la presidente della Fondazione, Anna Maria Cutelli di Raiata «Ma quello che ci ha più impressionati è stato l'entusiasmo della gente, che ha mostrato di gradire moltissimo la formula della mostra»

Progettata come un accogliente salotto negli ambienti di palazzo Gaddi, opera di Jacopo Sansovino restaurata di recente e sede della Fondazione la mostra accompagna i visitatori lungo un itinerario insolito e affascinante la autentica passione che il mondo antico nutriva per la bellezza e la cura del corpo «Si tratta» ha proseguito Anna maria Cutelli di Raiata «della prima di una serie di mostre pensate secondo una formula originale che mira al coinvolgimento in prima persona di chi viene a vederla

I visitatori di «Aphrodite s Scents», infatti hanno la possibilità di annusare i profumi preferiti dai romani mentre una hostess spiega loro l'uso che ne veniva fto e le stesse formule che sono alla base della loro preparazione»

● **LA MADDALENA** — Dal 15 marzo, presso il teatro di Via della Stelletta n 18, riprendono questi seminari Educazione della voce (Carla Bizzarri) La scena giornalistica (Adele Cambria) Sceneggiatura (Tatina Drudi Dembi e Gigliola Fantoni Scola) Recitazione (Piera degli Esposti, Marisa Fabbri, Ileana Ghione, Adriana Innocenti, Pupella Maggio) Scrittura teatrale (Dacia Maraini) Il comico nel teatro (Grazia Scuccimarra) Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del teatro «La Maddalena» (Tel 6569424 - Lun e ven 10-13, mart., Merc e giov 15 30-19)

● **CAMERA HYPERION** — Domani, ore 18 nella sede di Piazza Campitelli, n 2, per i «Concerti giovani» di Italia-Urss, il gruppo di pianoforte, contrabbasso, sax e canto esegue musiche di Glazunov Rachmaninov, Respighi, Hindemith Glinka, Stravinski e Rimski-Korsakov Ingresso con tessera di Italia-urss ed invito

● **LES CAFES LITTERAIRES** — La mostra a cura di Gérard Georges Lemaire viene inaugurata oggi alle ore 18 30 nella sede dello Studio Massimi (Piazza de' Massimi, 1/a) Il caffè letterario si offre come punto d'incontro tra architettura e letteratura, luogo metaforico da rivisitare Orari 16 30-20 (festivi e lunedì chiuso) Fino al 31 marzo

● **VIAGGIO NELLA MUSICA CLASSICA** — Otto incontri presso la biblioteca della XV circoscrizione (Via di Pietra Papa, n 9/c) programmati dalla Scuola popolare di musica di Testaccio Domani, alle ore 19, «Musica del Novecento» I parte Le avanguardie storiche» Lezione di Michele dall'Ongaro con esempi suonati al pianoforte Ingresso libero.

«Allegro, vivace...» trio per sole donne

Interessante, incisivo ma non troppo il debutto coreografico della giovane Adriana Borriello, venticinquenne, già danzatrice di punta e fondatrice con Anne Teresa de Keersmaecker del gruppo «Rosas» Il suo spettacolo — *Allegro vivace mais pas trop* — proposto da Punto Danza è stato presentato alla Piramide Si tratta di un trio per sole donne che tesse una ragnatela sottile di complicità e di connessioni femminili, frammentate da bruschi arrestie innumerevoli pause con il supporto musicale della *Sonata per violoncello solo* di Zoltan Kodaly

Affogate in strani kimoni a più strati le danzatrici si avvalgono spesso dell uso di una gonna dal bordo cerchiato, frugandosi nel grembo o alzandola e abbassandola con timidezza o sfacciataggine Un illusionazione ben studiata contribuisce a sbalzare le forme e i gruppi a due e a tre che si intrecciano con un'intensa carica di espressività C è però un diletto eccessivo della posa, l innamorarsi della bella linea trovata e il compiacersene nel ripeterla Indubbiamente fascinoso il camminare sul filo di luce tracciato dal proiettore o l'arresto drammatico dello svolazzo di gonna, ma il suo frequente ricorrere come *Leitmotiv* ne diluisce l'effetto nel tempo Il bel gesto si trasforma talora in avvincente fraseggio — come accade soprattutto nella parte finale, dal disegno coreografico più ampio e «concertato» — ma si avverte la mancanza di un cesello che integri le legazioni

Una scena di «Allegro, vivace mais pas trop»

Lo spettacolo, fatto di istantanee fotografiche, sarebbe perfetto. Essendo invece una performance di danza abbonda troppo di puntegiatura L'*aplomb* impeccabile e la minuta eleganza dei passi di Nouchka Ovtchinnikoff le permette comunque di dare quasi sempre un senso alla sua presenza scenica

Rossella Battisti